

# MEMORIE DE **IL TROTTATORE**



\_\_\_\_\_ a cura di LUCIO CELLETTI - l.celletti@anact.it \_\_\_\_\_

**Q**uesto mese ogni parola di questa nostra memoria è dedicata a Massimo Benassi, lo sfortunato dirigente della Scuderia Om, deceduto prematuramente a fine luglio, che vogliamo ricordare con grande commozione e partecipazione. Una notizia che ci ha lasciato attoniti, pietrificati, incapaci di trovare una spiegazione sull'imprevedibilità della vita. Un abbraccio alla signo-

ra Donatella e ai suoi figlioli, che stanno già affrontando questo difficile nuovo percorso privi della presenza di Massimo ma forti del suo ricordo. Con animo enormemente rattristato da questo doloroso momento che ha caratterizzato la nostra estate ci occupiamo di uno dei tanti derby degli anni sessanta, segnatamente della corsa vinta da Navazzo nel 1964. Sono gli anni d'oro dell'Allevamento di Paolo Orsi Mangelli: un tris orizzontale nel

1960 (con la tripletta Gualdo, Giulia e Grifone), un tris verticale con tre vittorie consecutive dal 1960 al 1962 (Gualdo, Irunda, Liri). Dopo l'intervallo del 1963 (non vince il mangelliano Marradi bensì Steno, allevato dalla Scud. Kyra), tocca ancora ad un cavallo nato e cresciuto presso gli Orsi Mangelli per un altro grande successo. Navazzo (da Doctor Spencer e Foreign Office) s'impone in 1.20.2 su Quentin e Basta. Al sediolino come

## CAVALLI NEL TEMPO: NAVAZZO



per Gualdo e Liri è William Casoli (Irunda, viceversa era stata portata al successo nel 1962 da Gianfranco Bongiovanni). Vi invitiamo pertanto alla lettura dell'articolo redazionale di Primo Castelvetro che come lui stesso dice più che effettuare una sintesi della corsa prova ad "arzigolare" le sensazioni visute durante la gara.

*Un disegno di qualche tempo fa raffigurante Navazzo*

# IL DERBY DI NAVAZZO

(da "Il Trottatore" Giugno 1964)

**L** "Derby" del trotto, anche se non splende di blu come gli innumerevoli derby che si disputano ogni primavera in tutte le parti del mondo, va acquistando anche per i non trottofilo, un suo significato e un suo fascino. Il trotto italiano sta svolgendo da anni un suo lavoro di sperimentazione zootecnica e di selezione che ha il suo fascino e dà i suoi frutti ed è noto che se l'attività di un trottatore si commisurasse a quello che rende a due e a tre anni, da tempo il nostro trotto sarebbe il primo in Europa. Perciò ci piace vedere come ogni anno questo sia pure effimero primato si rinnovi procurandoci la soddisfazione di una continuità che è un premio e una promessa.

Fa poi un grande piacere vedere come il pubblico dell'Urbe accorra ogni anno a dare tono e vivacità all'avvenimento.

Gli onorevoli ministri Andreotti e Tremelloni, il sottosegretario Guadalupi e numerosi parlamentari rappresentavano l'elemento



*Nel parterre di quel Derby 1964 il ministro Giulio Andreotti discute con il Presidente dell'Unire, Alfonso Di Giovine, il Vice-Presidente della medesima, Giuseppe Spagnolo, il Presidente dell'Encat Ivone Grassetto*



*William Casoli nel dopo Derby con Navazzo*

politico: mancava l'on. Ferrari Aggradi, ministro dell'Agricoltura. Presenti tutti gli esponenti degli Enti ippici che hanno fatto gli onori di casa insieme coi dirigenti la Società. Il "Derby" è un vertice, ed è di tutti.

## **DALLA TRIBUNA: LA CORSA**

Cosa interessa di un "Derby" a uno che ne ha visti tanti? I cavalli, gli attori, in primo luogo che sono la vera novità. Quindi lo svolgimento della corsa; poi il risultato e il comportamento dei singoli attori. A corsa finita, arzigogoralrci su.

Ecco: ora guardo i 12 concorrenti. L'autostart li attende, ordinati e

allineati. Ma essi cosa fanno? A un centinaio di metri, continuando a girare su se stessi come libellule accecate e incapaci di orientamento. Poi qualcuno si accosta e la macchina si muove lentamente. Allora tutti si precipitano... Tutti? No! Qualcuno è trattenuto da un capriccetto, qualche altro fa il furbo: quando avviene lo stacco ti metti a contare quelli che hanno perduto l'avvio. Quattro, Cinque! Ma possibile? Ecco Teobaldo, ecco Boston, ecco Oltraggio. Quentin, Basta e Valganna hanno avuto solo qualche indecisione, ma sono già in



*Il conte Paolo Orsi Mangelli festeggiato dopo la vittoria di Navazzo, stavolta nel Premio Nazionale. Si felicitano il Presidente dell'Encat Ivone Grassetto ed il Presidente della Sire Ippolito Fossati. Orsino Orsi Mangelli mostra i premi conquistati*

andatura e si lanciano dietro ai più lesti... Girata la seconda curva Rosset che ha raggiunto Nibbiano, al passaggio lo affianca. Pare che non ne possa fare a meno... Accompagna il leader per 600-700 metri, poi lo molla... Si fa sotto Navazzo che raggiunge il compagno di colori all'ingresso della retta di arrivo; da questo momento se ne va con azione superiore. Quentin, Basta e Mirmidone, superato Rosset seguono a brevi intervalli. Il più energico ed efficiente è Quentin che raggiunge Nibbiano e lo impegna. In vicinanza del traguardo Nibbiano rompe e perde ogni piazzamento.

## **DOPO LA CORSA: DIVAGAZIONI**

Il "Derby" non è una corsa che un proprietario o un allenatore si ritrovi in calendario inatteso, quasi di sorpresa. Da anni ha la sua data; da anni è preceduto da un ciclo di corse di selezione nelle quali i soggetti che aspirano alla massima prova del trotto italiano hanno modo di perfezionare la loro forma e completare il loro addestramento. Non è così? Evidentemente chi non gradua con intelligenza l'impiego del suo puledro, chi non ne affina l'addestramento, se lo trova svuotato e mal usabile nella grande prova.

A me pare che l'entità del premio – sei volte i premi di selezione – il valore morale della prova, dovessero consigliare gli allenatori a impiegare un puledro da "Derby" sempre al controllo del cronometro.

Un tre anni, in aprile e maggio, non dovrebbe mai essere portato a superare certi limiti. E quali sarebbero questi limiti? In 2.10 (1.20.8) sul miglio; 1.21-1.22 sulla distanza. Quest'anno 2 puledri che prima del "Derby" sono arrivati a 1.18.4 (2.06 2/5 sul miglio) Teobaldo e Valganna, non hanno contato nel "Derby". Sarà una coincidenza, mi si dirà che 1.18 non c'entra per nulla: io credo che c'entri e insisto nella mia convinzione. E' la storia di tutti gli anni: ho trotto in 2.05; ha passeg-

giato in 2.06, ma gli autori di queste imprese il Derby lo vedono spesso appoggiati allo steccato della pista.

Duemila e cento metri non sono ancora una distanza di fondo: la preparazione in base al metodo americano; prove ripetute sul miglio, ben graduate e ripetute, dovrebbero porre un puledro in grado di coprire la distanza del "Derby" con un minimo scarto rispetto al rendimento sul miglio. Un puledro pronto a trottare un miglio in 2.08-2.09 non dovrebbe mai essere impegnato a fondo sui 2100, prima del "Derby". Chi lo fa, sbaglia. Come sbaglia chi prima del Derby non controlla il rendimento del suo puledro in corsa e anche in lavoro. Ce lo dicono gli allenatori americani che consigliano di non andare mai a fondo con un cavallo pronto.

Un fantino che abbia il senso dell'andatura, vale un tesoro per una scuderia e per un trainer: i nostri allenatori hanno il cronometro: perché non servirsene con intelligenza?

Portare al "Derby" i migliori prodotti nelle migliori condizioni, deve essere il massimo impegno di nostri allenatori.

## **NAVAZZO (1961) 1.19.7**

Navazzo è pervenuto alla vittoria nel "Derby" dopo una serie di 3 successi classici: il "Giovanardi", l'"Italia" e il "Nazionale". Se si toglie qualche incertezza nell'"Italia", gli altri suoi successi sono stati facili e convincenti. A Tor di Valle abbiamo visto un Navazzo molto bene impostato, padrone dei suoi mezzi e migliorato in tutto, nel modello e nell'azione. Evidentemente si è di fronte a uno di quei cavalli che occorre lasciar crescere, lasciar maturare e danno il meglio di loro stessi solo quando hanno raggiunto un perfetto equilibrio fisico e psichico. In questo ha merito anche l'allenatore impegnato a mettere ordine in un organismo potente ma disordinato e a lavorar di pazienza, sapendo attendere. Per questo costruire un derbywinner sia sempre un merito grande.